

“Per rilanciare l'economia dai bu

Vesperi

CATANIA

Convegno alla Camera di Commercio di Catania sullo stato di salute delle imprese. Il presidente Pietr

La Camera di Commercio di Catania ha organizzato la IX Giornata dell'Economia sul tema "L'economia del territorio catanese e il ruolo delle PMI per il suo sviluppo". I dati riportati evidenziano che tutto il comprensorio risente ancora della crisi. Spiega il presidente della Camera di Commercio Pietro Ageri: "Ci vuole lavoro, legalità ed occupazione. Dobbiamo ragionare su come si crea lavoro vero, se andiamo avanti con i compromessi di questi anni non andremo avanti e i dati lo dimostrano. Bisogna lavorare ad un ragionamento per far sì che i buoni propositi diventino realtà. Ora si tratta di stabilire cosa si vuole per Catania". Ribadisce il segretario generale Alfio Pagliaro: "Cio' che decresce è il tessuto imprenditoriale attivo; abbiamo avuto un numero di imprese che decresce nella loro generalità, escluso il settore finanziario. L'economia reale, insomma, si rivela debole e non a caso la disoccupazione persiste. Manca un modello di sviluppo economico promosso dal mondo politico, che non può essere quello degli anni '60. Il settore industriale è in regressione mentre si potrebbe puntare nel breve periodo sull'edilizia, con le giuste prospettive di rispetto del territorio e delle sue vere esigenze".

Il consueto approfondimento, rivolto come sempre ad uno dei temi "più caldi" per il contesto locale, quest'anno dettaglia il dato complessivo: si tratta di dire individuali (63.194 imprese), con numero di addetti inferiori alle 10 unità (66.477 imprese), in mano ad unico titolare d'impresa (66.832 persone), e con un fatturato medio stimabile in poco



Un momento del convegno che si è tenuto alla Camera

meno di un milione di euro. Dunque, la realtà dominante nel comprensorio di Catania è la microimpresa, cui l'Unione Europea suggerisce di dedicare maggiore attenzione per favorire la crescita, sostenere lo sviluppo e la competitività sui mercati internazionali e dell'innovazione, incoraggiarne la promozione di imprenditorialità e la creazione di nuovi posti di lavoro. Obiettivi molto ambiziosi, difficili ma non impossibili, soprattutto se anche in Sicilia si favorisse la piena attuazione del cosiddetto "Small Business Act per l'Europa", lo strumento appositamente concepito dall'Unione Europea per rafforzare le piccole imprese e favorire la crescita. Nel nostro territorio, in effetti, le imprese (MPMI), seppure deboli dal punto di vista competitivo, costituiscono la principale fonte di competenze imprenditoriali e rappresentano anche uno straordinario ammortizzatore sociale che, in tempi di crisi, ha consentito di assorbire gli shock del mercato del lavoro senza ulteriori conseguenze, alla quale sovente contribuiscono le grandi imprese in difficoltà. Al di là delle procedure concorsuali aperte, compresi

di tali "meriti sociali", rimane - come è emerso alla IX Giornata dell'Economia - una condizione di oggettiva debolezza delle MPMI, riscontrabile sul triplice fronte finanziario, organizzativo e della competitività sui mercati internazionali e dell'innovazione tecnologica. Qualche dato deve far riflettere. Ad esempio, l'indice di indipendenza finanziaria delle imprese catanesi (calcolato su un campione di 10.000 imprese), espresso in termini percentuali, è 27,10, mentre il corrispondente valore regionale è 29,90 e quello italiano 38,61. Tale indicatore esprime il rapporto fra patrimonio netto e totale dei debiti commerciali e finanziari. Letto in altra maniera, evidenzia un dato poco confortante: considerato pari ad uno il valore del patrimonio, i debiti delle imprese catanesi sono tre volte e mezzo di più (la media regionale è 3,3, quella nazionale è 2,6). Uno squilibrio strutturale che, in buona parte, spiega perché nel comprensorio di Catania sono non meno di 12.000 le imprese ad elevata rischio creditizia, e risultano 1.123 le imprese poste in liquidazione e 2.020 le

Centro Revisione Auto

Geom. G. Prutti

Studio di consulenza



Misterbianco - Via Vesuvio, 21 - 095/399907 - 7560040
 Contrada Serra (di fronte Bar Santonocito)
 Catania - Via del Caravaggio, 8 - Tel. 095/418650
 Catania - Via Passo Gravina, 184/A - Tel. 095/221357
 officina autorizzata FIAT
 e-mail: centroautosas@tiscallinet.it
 www.pruittera.it

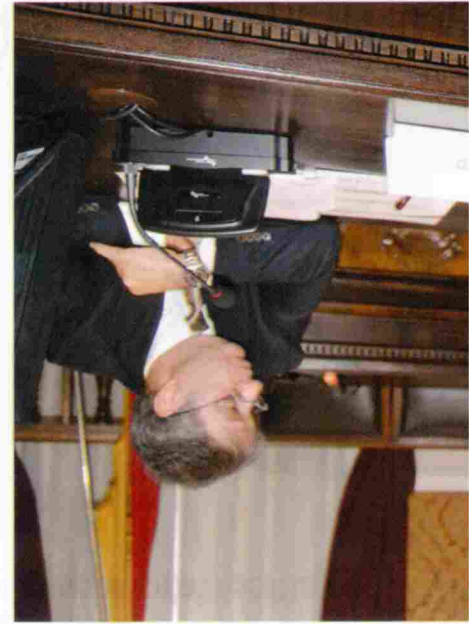
**Università degli Studi di Catania*

ne tecnologica. Catania vale tra lo 0,16% e l'1,12% sul totale nazionale, in fatto di domande depositate per invenzioni, disegni, modelli di utilità, marchi e brevetti pubblicati. La IX Giornata dell'Economia ha presentato dunque un quadro a tinte fosche - i dati sono disponibili in una pubblicazione e in un cd rom a cura della Camera di Commercio - e dalla crisi si può uscire attraverso la sottoscrizione di veri e propri "parti sociali per la competitività delle imprese", in grado di mobilitare tutti gli attori - istituzioni pubbliche e finanziarie, associazioni di categoria e ordini professionali - la cui azione è socialmente rilevante per i minori costi che possono generare a favore delle imprese. Si pensi, a titolo esemplificativo, alla necessaria azione di raccordo che, nel territorio, sarebbe auspicabile si realizzasse fra Porto, Aeroporto, Ferrovia dello Stato e, quando sarà operativo, l'Interporto. Ne risulterebbero sicuramente benefici per le imprese, dato che il trasporto è una voce che, per le imprese manifatturiere, incide per non meno del 20% dei loro costi totali.

peggiorata pure per la sanità, l'assistenza sociale e i servizi professionali. Il medesimo indicatore, disaggregato per classe dimensionale d'impresa, evidenzia come, al crescere della dimensione, sono meno indbitate le piccole e medie (18) e grandi aziende (13,6). Poco confortanti i dati anche quando si riferiscono alla dimensione organizzativa - le nostre imprese sono "micro" e con pochi addetti - e al profilo della competitività sui mercati internazionali e dell'innovazione tecnologica. In termini di propensione all'export, la nostra provincia registra uno dei valori più bassi in termini di quota del fatturato delle imprese destinate alle esportazioni: appena il 4,8% rispetto al 12,2% (dato regionale) e al 24,3% (dato nazionale). Si è registrato un leggero aumento percentuale (+1,2) rispetto all'anno precedente, ma anche in questo caso l'incremento è inferiore alle medie regionale e nazionale. Tra l'altro, l'export al 65% è sostenuto dalle vendite dei prodotti hi-tech e dunque andrebbe depurato dai flussi generati dalla ST Microelectronics. Ulteriori debolezze sono riscontrabili sul versante della innovazione e

fallimenti (187 le imprese fallite soltano nel 2010). Analizzando più in dettaglio tale indice, si riscontra come i settori più esposti sul piano finanziario siano le costruzioni, il settore del noleggio e delle agenzie di viaggio, nonché i servizi di gestione rifiuti e trattamento delle acque. Da un anno all'altro, la situazione è

Commercio a Catania



gen: "Ancora crisi e con i compromessi non si va avanti. Ci vuole lavoro, legalità e occupazione"

ni propositi si passi alla realtà

Vespri

CATANIA